



TAV. 1



A

A'

Planivolumetrico scala 1:2000



Schema ripartizione funzionale.
Sviluppo attività turistica.
Sviluppo attività produttiva.
Sviluppo attività marittima.

Schema percorsi ciclopedonali.

Schema funzioni indoor.

A

A'

Planimetria scala 1:1000

Schema rapporti infrastrutturali.

TAV. 2



A

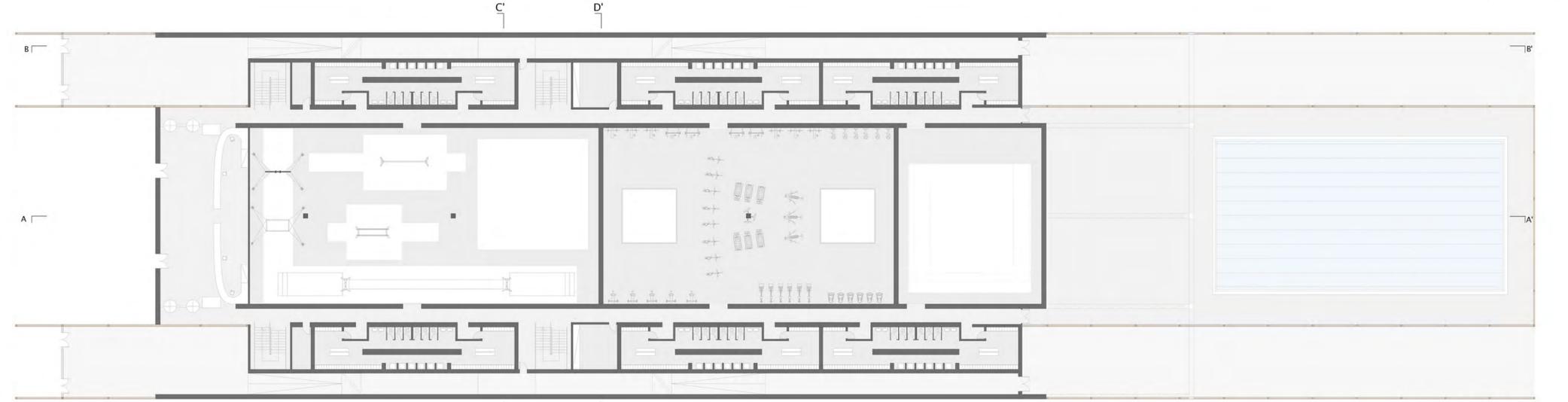
A'

Planimetria scala 1:500

Sezione A-A' scala 1:200



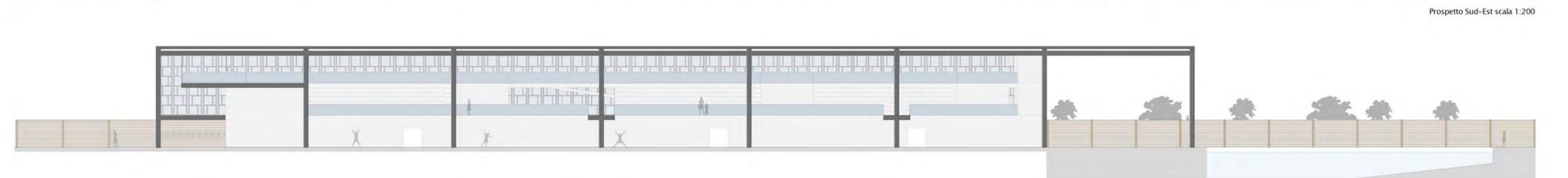
planivolumetrico 1:2000



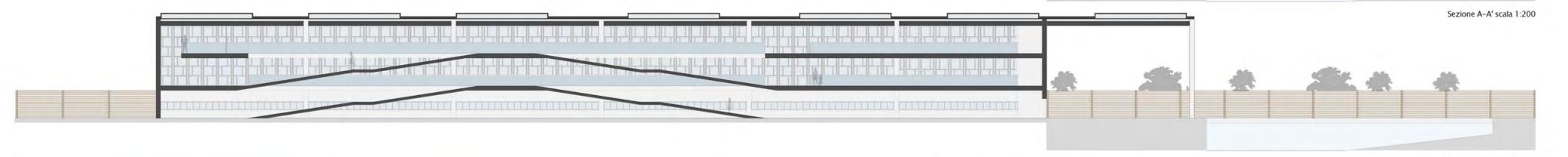
Pianta scala 1:200 Quota +1,5m



Prospetto Sud-Est scala 1:200



Sezione A-A' scala 1:200



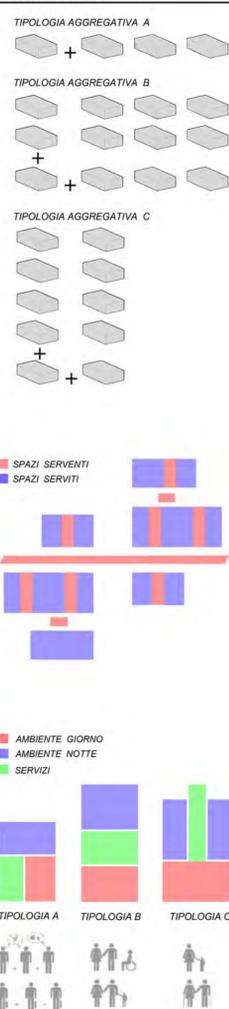
Sezione B-B' scala 1:200



Pianta piano primo scala 1:200



Schemi funzionali



Sezione trasversale A-A' scala 1:200

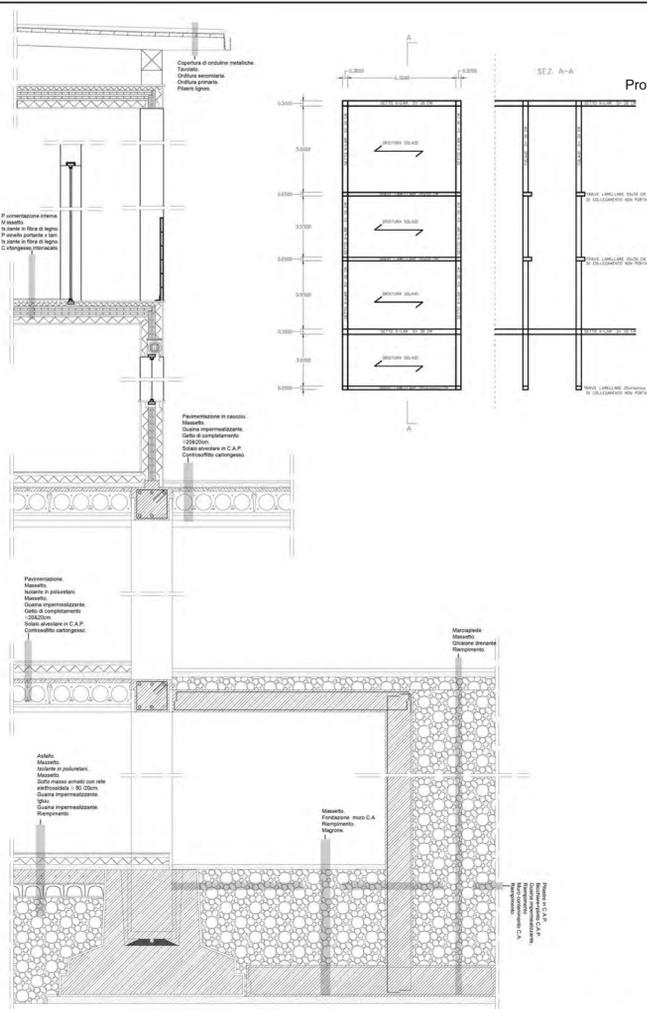
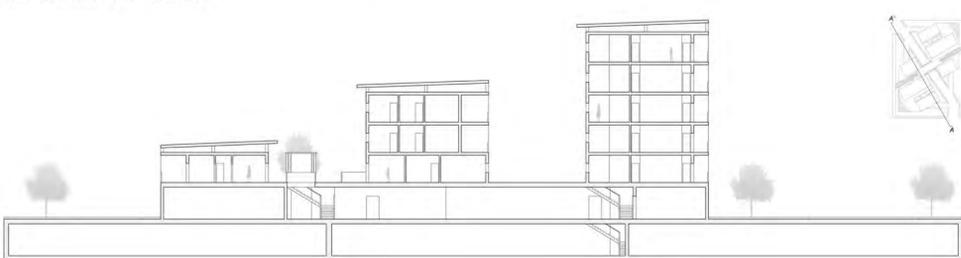
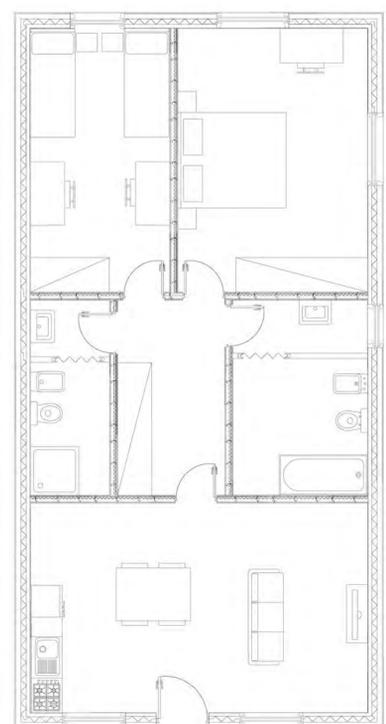


TAVOLA CURRICOLARE

Laboratorio di costruzione dell'Architettura
Prof. Periccioli Massimo Prof.ssa Cocci Grifoni Roberta
Laboratorio di progettazione urbanistica
Prof.ssa Rosalba D'Onofrio

5



Criticità e Risorse

Inquadramento geografico, territoriale, ambientale.

Geografia

Ambiente naturale

Trend demografico

Bilancio demografico

Cartografia storica IGM 1888

IGM 1992

Principali trasformazioni sul territorio

Sitografia: Sito regione Abruzzo, sito regione Marche, wikipedia, sito istat, google maps.

Inquadramento strutturale

Città impermeabile

Città permeabile

Sintesi interpretative

RISORSE

CRITICITÀ

Il territorio aperto. Ambienti naturali e strutture rurali.

Legenda

TERRITORI AGRICOLI

TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

ZONE UMIDE

ZONE VERDI ARTIFICIALI NON AGRICOLE

Grafico produzione agricola

Planimetria Martinsicuro. Scala 1:5000

Sezione A-A'

Il territorio e la città impermeabile

Legenda

Inquadramento

Tessuto storico

Insediamenti

per lo svago collettivo:

Planimetria Martinsicuro. Scala 1:5000

Paesaggi abitati

Il nostro paesaggio e le nostre città sono i ruderi delle idee moderne su quest'ultime, ci si presenta una situazione compromessa fino all'irrecuperabilità, eppure mai come oggi il panorama di distruzioni territoriali e di dissipazioni ambientali ha dimostrato un'incredibile vitalità rivelando nel contempo il suo essere l'unica nuova risposta comparsa sulla scena del nostro paese a definire un'evoluzione possibile. Solo costruendo un'estetica del degrado, del residuale, dello scarto noi saremo in grado di riconoscere nelle "rovine" territoriali ed urbane gli elementi di un paesaggio rigenerato dalle sue radici nel quale ricollocare città ritrovate nella loro identità più profonda e più autentica. La spazialità urbana con la quale ci confrontiamo è caratterizzata dalla dispersione, dall'incompletezza e dall'indeterminazione occorre dunque imparare a scoprire la qualità delle cose in se stesse, rinunciando ad attribuire negatività o positività ad oggetti esistenti solo in base al loro essere contrari di altri. Si tratta per un verso di uscire dal territorio dell'autoreferenzialità, un'eredità dell'avanguardia che si è risolta in una costante gratificazione fatta di illusori riscontri e apparenti verifiche, per entrare in una nuova dimensione problematica centrata su di una "nuova oggettività", vale a dire su di un'attitudine analitica capace di rilevare la realtà delle cose nella loro essenza fenomenica, nella loro nuda struttura.

Sotto la luce di questa breve premessa si vuole dare una lettura più ampia degli studi fatti nel corso della laurea triennale; partendo dal tema di tesi sul recupero del porto di Martinsicuro, il quale può essere letto sia ad una scala territoriale e sociale sia ad una scala molto più piccola come quella dei sistemi tecnologici di nuova generazione a impatto 0, è immediata la correlazione con i lavori svolti negli anni passati ed inseriti nelle tavole curricolari.

Partendo con la descrizione in ordine cronologico degli studi, il quale non si rispecchia nell'impaginazione che vuole dare invece una lettura immediata degli elaborati grafici, si è deciso di riproporre lo studio urbanistico e territoriale svolto con la professoressa Rosalba D'Onofrio sulla costa Nord abruzzese, nel quale sono stati portati alla luce vari aspetti che caratterizzano il territorio e la vita che in esso si svolge, dando così una cornice generale di criticità da smussare e risorse da poter utilizzare. Inoltre avendo una maggiore conoscenza del territorio è forse più facile poter fare delle previsioni sia di espansione urbana sia di un possibile mutamento della "destinazione d'uso" del territorio, in modo da poter concepire il recupero del porto anche in base a queste riflessioni.

In un secondo tempo, con il professore Massimo Perriccioli, sono stati studiati e utilizzati materiali e sistemi costruttivi di ultima generazione, più compatibili con il territorio e di minore impatto

possibile cercando nel contempo di rispettare anche la cultura e la tradizione delle persone che vivono in questo paesaggio. Anche se l'esercizio del professor Perriccioli si è svolto in un ipotetico quartiere milanese, quindi con condizioni ambientali totalmente differenti, l'importanza di esso è costituita dalla ricerca e dallo studio di quelli che possono essere i materiali e i sistemi costruttivi autoctoni di un territorio a prescindere dalla posizione geografica di quest'ultimo.

Nell'ultimo anno, infine, con il professore Luigi Coccia e Roberto Ruggiero si è svolto un esercizio di recupero di un capannone industriale nella zona di Ascoli Piceno. Questo studio non mirava alla conservazione di un capannone privo di qualsiasi valore architettonico e sociale, ma al recupero del suolo, ormai risorsa preziosa, ed anche e soprattutto insegnarci quella che forse è più una regola di vita che un concetto architettonico, ovvero: imparare a fare con ciò che si ha. Inoltre, con il professor Ruggiero si è portato avanti il discorso iniziato con il professor Perriccioli sui nuovi materiali e sistemi costruttivi più consoni al caso studio, migliorando così la capacità di analisi e comprensione di quelli che in un prossimo futuro non saranno più solo degli esercizi ma esempi reali e mezzi di sussistenza in ambito lavorativo.

Tornando ora al tema di tesi, si può affermare che questa sia un compendio delle esperienze e dei ragionamenti precedenti, i quali hanno chiarito ad esempio quale fosse l'importanza di un porto funzionale all'interno del territorio e nella vita delle persone che vi vivono e che è strettamente legata a tutte le risorse che offre il mare, turistiche, commerciali, ittiche e paesaggistiche. Scendendo di scala poi si è potuto analizzare e studiare il modo per recuperare lo stato di fatto del porto e delle sue componenti, dandogli una nuova propulsione in un visione lungimirante di una possibile crescita economica ed urbana di Martinsicuro. Ed infine anche un approccio tecnico a gli interventi svolti con l'utilizzo di tecniche e materiali che non si discostino dalla tradizione del luogo e che dialoghino con il pre-esistente facilitando forse anche la comprensione e l'assimilazione del nuovo porto da parte delle persone, sommi giudici di ogni intervento.

Concludendo vorrei dire che in definitiva sono soddisfatto del mio percorso di studi svolto in questi anni e penso che mi abbia portato ad avere una visione molto più ampia di che cosa è l'architettura e di quanto questa sia sostanziale nella vita di tutti, non solo come un mero fenomeno plastico che a seconda dei vari gusti e personalità può risultare più o meno piacevole, ma come funzione dei rapporti sociali che sono alla base della "polis" e in definitiva della specie umana.